8

LA TRILOGIA DEL FAUST

PAROLE DI VOLFANGO GŒTHE
VERSIONE ITALIANA
E MUSICA DI

ALFREDO BRÜGGEMANN

II.

MARGHERITA

MELODRAMMA IN 4 ATTI

EDIZIONI RICORDI

(Printed in Italy)

(Copyright 1910, by G. Ricordi & Co.)

BIBLIOTECA · CAPRONI



SALA T
SCAFFALE 5
57108 FILA 1

03519

LA TRILOGIA DEL FAUST

Parole di VOLFANGO GŒTHE

VERSIONE ITALIANA

E

MUSICA DI

ALFREDO BRÜGGEMANN

II.

MARGHERITA

MELODRAMMA IN 4 ATTI



MILANO – TEATRO ALLA SCALA

Stagione 1909-1910.



G. RICORDI & C.

EDITORI-STAMPATORI

Milano - Roma - Napoli - Palermo - Parigi - Londra - Lipsia - Buenos-Aires

NEW-YORK: BOOSEY & Co.

(PRINTED IN ITALY)

Proprietà degli Editori per tutti i paesi.
Deposto a norma di legge e dei trattati internazionali.
(Copyright 1910, by G. Ricordi & Co.)
Tutti i diritti di esecuzione, rappresentazione, riproduzione, traduzione e trascrizione sono riservati.

G. RICORDI & C., Editori di musica in Milano, hanno acquistato la proprietà esclusiva del diritto di stampa e vendita del presente melodramma, e a termini della legge sui diritti d'autore, diffidano qualsiasi editore o libraio, o rivenditore, di astenersi tanto dal ristampare il melodramma stesso, sia nella sua integrità, sia in forma di riassunto o di descrizione, ecc., quanto dal vendere copie di edizioni comunque contraffatte, riservandosi ogni più lata azione a tutela della loro proprietà.

113141

" *La Canzone del Re di Tule* „ (pag. 8 e 9) è tolta dalle poesie di Giosuè Carducci ed è pubblicata col grazioso consenso della Casa Editrice N. ZANICHELLI di Bologna.

MUSIC LIBRARY
UNC - CHAPEL HILL

PERSONAGGI

DEL MELODRAMMA "MARGHERITA"

FAUST . . . . Giuseppe Giorgi

MEFISTOFELE . . . . Umberto Cocchi

VALENTINO . . . . Giuseppe De Luca

MARGHERITA . . . . Linda Cannetti

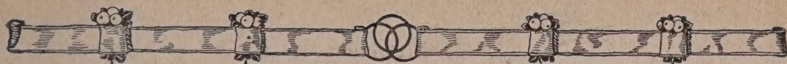
MARTA . . . . Ninì Frascani

La Madonna - Angeli - Streghe
Cori invisibili - Ragazze
Popolo - Il Boia con i suoi aiutanti.

In una città d' Alemagna, nel medio evo.

Maestro Concertatore e Direttore d'Orchestra:
EDOARDO VITALE

Maestro Direttore del Coro: **Aristide Venturi.**



ATTO PRIMO

Una strada.

(Faust; passa Margherita).

FAUST

Posso, mia bella damigella,
darvi il braccio e accompagnarvi?

MARGHERITA

Non sono bella
nè damigella,
e andare a casa
saprò da me.

(se ne va)

FAUST

O cielo, o ciel! Che bella creatura!
Simile a lei nessuna, inver, nessuna
io vidi mai!
Oh! Egli deve a me condurla!
Come tarda mai!

(chiamando)

Mefistofele!

(poi subito vedendolo giungere)

Ah!

Tosto quella ragazza
procurami...

MEFISTOFELE

Ma... quale?...

FAUST

Se ne va per là!

MEFISTOFELE

Quella!... Su di lei
non ho alcun poter.

FAUST

Ma che mi conti!... Sai tu
quel ch'io ne conchiudo?
Se tra breve quella bimba
non posa fra le braccia mie,
il patto tra noi
sia disdetto!

(escono nella direzione presa da Margherita)

(Durante un breve interludio orchestrale la scena si cambia).

La stanza di Margherita.

MARGHERITA
(rifacendosi le trecce e legandole)

Darei non so che
per saper
chi è quel signor di stamattina!...
Aveva assai bell'aria!
E certo è un gentiluom...
Lo porta scritto
in su la fronte;
e segno ancor ne fu l'ardire suo.

(esce).

(Entrano, dopo poco, Mefistofele e Faust)

MEFISTOFELE

Entriam! Pian piano! Su, entriam!

FAUST

Ti prego, lascia me qui solo!

MEFISTOFELE

È una donnetta
assai pulita.

(esce).

FAUST

Il raggio de la sera
penetra mite in questo tempio.
D'amore il dolce tormento
prenda il cuore mio,
e quel che si nutre di speme
eterno languor!
Che aura mai di contentezza,
di pace spira intorno, qua!
In questa povertà
che dovizia! In questa prigione
che beatitudine!

(si avvicina al letto)

E qui?!

(solleva una delle cortine del letto)

M'assale
un dolce tremito!
Fermarmi qua
vorrei a lungo.
Qui Natura formò
fra lieti sogni
quell'angiol di fanciulla!
Qui posò la pargoletta
il tenero seno
fiorente già di vita!
E dispiegò qui le sue forme
quella divina imagine!
Ahimè, quanto ho grave il cor!

MEFISTOFELE

(entrando)

Or su, or su, la vedo già venire!

FAUST

Via, via! Per non tornar mai più!

MEFISTOFELE

Una cassetta
porto qua:
ne l'armadio presto la poniam.
Vi giuro ch'ella fuor di sè ne andrà!

Vi ho messo dentro
certe cosucce
per conquistarne un'altra...
Per i fanciulli
ci vuol trastulli!

FAUST

Non so... se debbo...

MEFISTOFELE

Non sapete?!
Vi rincresce lasciarle il tesoro?
S'egli e così,
deh! rinunziate ai dolci amori
e risparmiate inutili
fatiche a me!
Non vi direi sì piccolo!

(mette la cassetta nell'armadio che riserra)

FAUST

(fra sè)

Ahimè, quanto ho grave il cor...

MEFISTOFELE

Mentre io mi dò cotesti impacci...
(Andiamo, e presto!)
per metter ne le vostre braccia
quella cara, quella dolce bimba,
voi ve'n state lì con l'aria
d'un professore
ch'abbia dinanzi,
in persona, Fisica
e Metafisica...
Andiamo, andiam!

FAUST

Andiam!

(escono).

(Dopo poco, Margherita con un lume. Apre una finestra; ha un brivido. Quindi comincia a cantare, mentre si sveste:)

MARGHERITA

« Fedel sino a l'avello
egli era in Tule un re:
morì l'amor suo bello,
e un nappo d'òr gli diè.

Nulla ebbe caro ei tanto,
e sempre quel vuotò:
ma gli sgorgava il pianto
ognor ch'ei vi trincò.

Venuto a l'ultim' ore
contò le sue città:
diè tutto al successore,
ma il nappo d' òr non già.

Ne l'aula de gli alteri
suoi padri a banchettar
sedè tra i cavalieri
nel suo castello al mar.

Bevè de la gioconda
vita l'estremo ardor,
e gittò il nappo a l'onda
il vecchio bevitor.

Piombar lo vide, lento
empiersi e sparir giù;
e giù gli cadde spento
l'occhio e non bevve più ».

(apre l'armadio per riporvi le vesti e scorge la cassetta

O questa cassettina che vuol dir?
L'armadio stava pur serrato!
Ma quanto è strano ciò!
Che mai racchiuderà?
È un pegno? L'avran portato
per garanzia
alla madre mia...
Ecco un nastrino
con la chiavetta –
Mi sembra che si possa aprir...

(apre la cassetta)

Oh, mio Dio!
Che è mai questo?!
Cielo! Simili cose
non vid'io giammai.
Di lor la più gran dama
potrebbe adornarsi
ai dì di festa...

Ben mi starebbe la collana...
Tanti splendor
di chi saranno?

(se ne adorna e si pone davanti allo specchio)

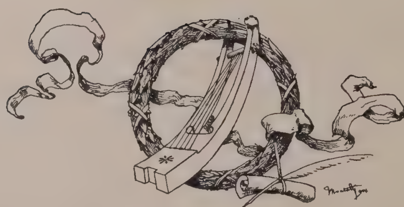
Fossero i miei
sol gli orecchini!
Mi sembro tutt' un' altra!
Povere bimbe,
o che vi giova la bellezza vostra!
La si loda
per compassione!
Dietro a l'oro corron tutti, tutti!
Dietro a l'oro!
Poverette siam noi altre!

(presa da stanchezza cade sul letto)

Poverette!

(poco a poco si addormenta).

(Ad un tratto comparisce Mefistofele; fa un diabolico gesto ammaliatore verso Margherita dormente; poi sparisce).





ATTO SECONDO

QUADRO PRIMO.

La casa della vicina.

MARTA
(sola)

Perdoni Iddio
al mio marito
che così m'ha abbandonata!
Mentre ei gira pel mondo,
sola sto qui a tribolar.
Mai un fastidio
non gli diedi,
sempre l'amavo
di tutto cuore.

(piange)

E poi, se fosse morto?
Ahimè! ahimè! –
Ma la fede di morte non v'è!

MARGHERITA
(chiamando di fuori)

Sora Marta! Sora Marta!

MARTA

Vengo, figlia mia!

(esce per andarle incontro. Dopo poco rientra con Margherita)

MARGHERITA
(mostrando la cassetta dei gioielli)

Ah! Guardate che porto:
quest'era ne l'armadio mio!
Ed è di ebano,
con dentro tanti bei tesor!

MARTA
(che l'ha ascoltata con segni di meraviglia, premurosa)

Non dirne nulla
a la tua mamma;
essa li porterebbe ai preti.

MARGHERITA

Vedete un po' ! Mirate!

(Marta l'adorna)

MARTA

Va, che tu sei nata vestita!

MARGHERITA

Sol che non potrò mai farmi vedere
sì ben ornata per la via e in chiesa.

MARTA

Vientene spesso qui da me:
in segreto t'adornerai
di queste gioie.
Passeggerai qui su e giù
innanzi a lo specchio,
e... ce la goderemo.
De l'occasioni non ci mancheran,
e tu ogni oggetto
a volta a volta mostrerai:
la catenella,
le perle ne gli orecchi...
La buona mamma tua
neppur se ne avvedrà.

MARGHERITA

Ma chi mai l'avrà portato?
Ci si nasconde qualche inganno...

(si picchia all'uscio)

Oh Dio! C'è forse
la mamma mia?!

(Marta alza la tendina della porta e guardando)

MARTA

È un forestier!... Avanti!

(Entra Mefistofele)

MEFISTOFELE

Prendo ardire d'entrar senz'altro;
a le signore perdon ne chiedo.
Cerco de la Sora Marta Spada...
(mentre indietreggia con gesto reverente verso Margherita)

MARTA

Ecco – sono a i comandi suoi...

MEFISTOFELE
(piano a lei)

Benissimo – ma...
tornerò da lei.
Ell' ha una visita d'assai riguardo,
e temo di disturbarla...
Veduta l' ho,
altro ora non voglio.

MARTA
(forte a Margherita)

Toh, guarda, qui il signor t' ha presa
per una damigella.

MARGHERITA
(a Mefistofele)

Sono una povera fanciulla.
È troppa inver la sua bontà...
Questi ornamenti non son miei...

MEFISTOFELE

Oh, non tanto per gli ornamenti,
ma per lo sguardo e il portamento suo...
Son lieto di poter restar...

MARTA
(a Mefistofele)

Or dica su:
che vuol da me?

MEFISTOFELE
(a Marta)

Recar migliori
novelle vorrei –
però non me ne vorrà male:
Morto è 'l suo sposo
e la saluta...

MARTA

Gran Dio! È morto, è morto
il buon marito mio...
Ah! vengo men...

MARGHERITA

Signora cara, fate cor...

MEFISTOFELE

La triste storia state a udir...

MARGHERITA

Perciò vorrei
non mai amare,
chè d'una sventura
tale morrei...

MARTA

Or dite de la morte sua...

MEFISTOFELE

Ebbene, a Padova
di morte il triste letto fu;
ahi, pover' uomo!

MARTA

Ahi, pover' uom!

MEFISTOFELE

Ei fu sepolto
in terra sacrata
presso a Sant' Antonio.
Ahi, pover' uomo!

MARTA

Ahi, pover' uom!
E – non mi recate nient'altro?

MEFISTOFELE

Una preghiera grossa assai:
che trecento messe sien dette
per l'alma sua. D'altronde –
a me non diede nulla...

MARTA

Che? Niun ricordo a me lasciò?

MEFISTOFELE

Madama, ben dolente io son...

MARTA

Se pure un vil garzone
qualche cosa lascia,
ad attestare l'amor suo!...

MEFISTOFELE

Non ha poi scialacquato i suoi danari;
e dei suoi falli si pentì davver,
e più ancora deplorò
la sua mala fortuna.

MARGHERITA

Ah, quanto tristi
sono l'umane vicende!
Ben molte *Requiem*
dirò per l'alma sua...

MEFISTOFELE
(a Margherita)

Ben degna sareste d'andar
tosto a marito:
tanto voi siete
buona e bella!

MARGHERITA

Ah no! Ci vuol tempo ancor.

MEFISTOFELE

Se non marito,
sia per ora un amante...
Troppa è la gioia
di posseder sì bella creatura...

MARGHERITA

Tal non è l'uso qui da noi.

MEFISTOFELE

Uso non è,
eppur si fa...

MARTA

Narrate ancor!

MEFISTOFELE

Rimasi presso al letto suo,
che misero giaciglio fu
di paglia infradiciata!
Ma da cristian morì.
Neppur gli parve
di pagarla troppo cara.
« Ah », disse, « quanto devo odiar me stesso
d'aver così
disertato moglie ed arte!
Ahi, il rimorso sol mi fa morir!...
Che almeno lei mi perdonasse! »

MARTA
(piangendo)

Ma sì, ma sì! Glie l'ho già perdonato!

MEFISTOFELE

« Ma Dio lo sa:
lei fu, lei, la cagion! »

MARTA

Ei mente! O ciel! Mentire
in punto di morte!

MEFISTOFELE

Ebben, perciò dovea morir...
Or io, se fossi come voi,
un anno ben lo piangerei –
e frattanto io penserei
a trovarne un altro...

MARTA

Oh Dio, buon Dio!
Pari a quel primo mio
difficilmente troverei un altro.
Più di lui allegro
mai alcuno fu.
Soltanto troppo gli piacea il girare,
e poi le donne
e i vini forestieri, e il maledetto
giocare ai dadi.

MEFISTOFELE

Suvvia, così
la potea andar –
se egli pur, riguardo a voi, non meno
indulgente fu.
A un simil patto io medesimo
con voi scambierei l'anel...

MARTA

Oh, ella celia, mio bel Signore,
ella celia...

MEFISTOFELE

(fra sè)

Fra poco converrà scappar:
costei piglia in parola pure il diavolo.

(a Margherita)

Orben, che n'è
del suo core?

MARGHERITA

Che intende mai di dir?

MEFISTOFELE

(fra sè)

O candida creatura!

(alto)

Or me ne vo...

MARGHERITA

Stia ben!

MARTA

Ma prima dica un po':
non c'è testimonianza
scritta del come e quando
morì il buon marito mio?

MEFISTOFELE

Due testimoni,
con lor deposizione,
comproveranno il fatto ognor.
Vi fu con me,
là presente, un mio amico:
quello andrà con me
innanzi al giudice.
Lo porto qua...

MARTA

Ci conto assai!

MEFISTOFELE

... Vi sarà pur la fanciulla?
È un giovin colto ed elegante,
che sa corteggiare
le damigelle...

MARGHERITA

Io scomparirò
innanzi a un tal signore!

MEFISTOFELE

Neppur dinanzi
al più gran re
de la terra!

MARTA

Son sempre stata
ne le cose mie precisa:
legger vorrei che è morto, sul giornale...
Dietro la casa, là nel mio giardino,
stasera aspetterem questi signori.

(Mefistofele e Marta cercano di convincere Margherita. Intanto, vanno alla finestra dalla quale si vede il giardino; Marta apre la finestra e mostra il giardino).

MEFISTOFELE

Nel giardino, stasera!

MARTA

Stasera ci troviamo!

MEFISTOFELE

(nell'uscire, a Marta)

Pur la bimba!

MARTA

Non dubitar!

INTERLUDIO ORCHESTRALE.

QUADRO SECONDO.

Il giardino.

MARGHERITA

(a braccetto di Faust)

Ben vedo ch' ella
mi usa cortesia,
e s' umilia per farmi arrossire...
Ma so che i forestieri
son soliti a mostrar
condiscendenza a tutti,
e so che il povero
discorso mio
un uom di mondo interessar non può...

FAUST

Un solo sguardo, una parola tua
d'ogni dottrina più mi val!

(le bacia la mano. Ella protesta. Intanto si allontanano).

(Marta con Mefistofele)

MARTA

Restar solo e celibe
sino a la tomba
certo a nessuno mai giovò.

MEFISTOFELE

E lo prevedo con terrore...

MARTA

Dunque su, pensateci,
e per tempo!...

(si allontanano)

MARGHERITA

(ripassa, con Faust)

Avrete molti amici
che miglior senno avran di me...

FAUST

Mi credi, o cara, quel che senno chiamasi
sovente è stolta vanità —

MARGHERITA

Come?...

FAUST

Sempre il candore
e l'innocenza sono ignari
del lor santo merito!
Ed è pur strano
che l'umiltade, a canto ai più preziosi
doni di natura...

MARGHERITA

Se voi a me pensate
un minuto solo,
ben più assai
ne avrò io per pensare a voi.

FAUST

Voi siete spesso sola?

MARGHERITA

Sì.
Morto è il mio babbo...
Soldato andò il fratello –
Morì la sorellina.
Per quella creatura
m'ebbi un gran da far;
potessi, ancor farei
di più con tutto il cuore...
Tanto bene le volea!

FAUST

Un angiol, se a te
rassomigliò...

MARGHERITA

La mamma nostra stava molto male;
sul braccio mio la sorellina allora
crebbe e si fe' bella...
Oh, il ben ch'io le volea!

FAUST

Felicità purissima fu quella...

(si allontanano)

MARTA

(ripassa, con Mefistofele)

Ma voi non intendete
quel ch' io volevo dir –

MEFISTOFELE

Ne son dolente, invero, assai...
Ma intendo quanto siete buona!

(si allontanano)

FAUST

(ripassa, con Margherita)

E m' hai tu, bell'angiol, ravvisato
subito che io entrai qua?

MARGHERITA

Non mi vedeste?
Chinai gli occhi in terra...

FAUST

E mi perdoni, se fui tanto audace
di appressarmiti a quel modo,
mentre appena dal duomo uscivi?...

MARGHERITA

Sgomenta fui;
ciò non m'accadde mai...
E non ho mai fatto sparlar di me...
Ohimè, pensavo,
nel tuo contegno egli dovette
un far leggero intravveder...
Di me vaghezza
tosto l' ha preso,
come se avesse a far con certe altre...
Ma 'l debbo dire?
Allor nel cor mi cominciò a parlare
un non so che in vostro favore...
E poi – di me fui malcontenta assai
perchè di voi
non sapevo essere
malcontenta...

FAUST

O gioia! Gioia mia!

MARGHERITA

Quieto un po'...

(Essa coglie una margherita)

FAUST

Per fare?... Un mazzetto?

MARGHERITA

No; si tratta d'un gioco...

FAUST

Che?

MARGHERITA

Via! Mi burlereste...

(sfoglia il fiore e mormora sommessamente)

FAUST

Che mormori?

MARGHERITA
(piano)

Ei m'ama, non mi ama...

FAUST

O dolce creatura!

MARGHERITA
(continua)

Ei m'ama - no – m'ama –
no –

(spiccando l'ultima foglia, con dolce gioia)

– ei m'ama!

FAUST

T'ama!
Credi che in questo fiore
il cielo parla a te!
Ti ama – intendi che vuol dir? Ti ama!...

(le prende ambo le mani)

MARGHERITA

Mi fa tremar!...

FAUST

No, fanciulla mia, no, non tremare!
Lascia che gli sguardi nostri
e le mani strette dican
ciò che niuno esprimer sa:
D'amore deliziarsi –
abbandonarsi l'uno a l'altro!...
E il gaudio sia eterno – se finisse,
saria perdizion!

MARGHERITA

Andate!

FAUST

Eterno!...

MARGHERITA

Mi lasciate...

FAUST

E il gaudio sia eterno...

MARGHERITA

Fuggo... Ah!

(Egli la bacia e la tiene stretta a sè. Margherita si scioglie da lui e fugge via. Faust sta un istante sopra pensiero; indi la segue)

FAUST *e* MARGHERITA
(internamente)

D'amore deliziarsi –
abbandonarsi l'uno a l'altro!
E il gaudio sia eterno – se finisse,
saria perdizion!...

MARTA
(venendo innanzi, con Mefistofele)

È notte già...

MEFISTOFELE

Sì, e noi ce n'andrem...

MARTA

Ma la nostra coppia?

MEFISTOFELE

Su pel viale son volati...
Farfalle birichine!

MARTA

Par ch'ella gli piaccía...

MEFISTOFELE

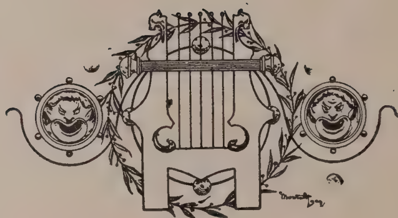
Ed egli a lei...
Ma così va il mondo...

FAUST *e* MARGHERITA
(internamente, e quasi sperdendosi)

Ah! il santo gaudio de l'amor!...

MEFISTOFELE
(solo sulla scena)

E' va così...
(con feroce ghigno)
Ah, ah, ah! Ah, ah, ah!





ATTO TERZO

Una piazza cittadina.

Una fontana. Nella nicchia di una muraglia è una devota immagine della *Mater dolorosa,* e, dinanzi ad essa, alcune ampolle di fiori. Dalla piazza si diramano vicoli tortuosi. — Non molto distante dalla ribalta la casa di Margherita.

RAGAZZE *con brocche, intorno alla fonte.*

(CORO DIALOGATO)

— Di Barberina il fatto udiste?
— Noi no!
— Che fu?
— Che fu?
— Lo dice la Sibilla.
Ci dovea incappare alfin!
Troppo boriosa fu!
— Ebben?
— Ebben?
— Oibò!
Quando costei or desina,
dà da mangiare a due...
— Ah, ah!
— Ah, ah, ah, ah, ah!
Ciò le sta ben, ma proprio bene!
Da quanto tempo gli correva dietro!
Sempre scampagnate,
e insieme a tutti i balli!
Di noi miglior credevasi,
perchè lui le offria
gran dolciumi e vin;

Ella si pavoneggiava,
come se fosse
prodigio di bellezza,
nè poi si vergognava d'accettare
i doni suoi...
Quanto piacer! quant'allegria!
Quanti baci e quanto amor!
E così fu colto
il gentil fior!

(Entra Margherita, con fiori freschi per offrirli alla *Mater dolorosa*. Le ragazze, scorgendola, cessano di chiacchierare. Poi bisbigliano sottovoce guardando ogni tanto la compagna che sta in disparte. Il contenuto del loro bisbiglio è a un di presso questo: alcune dicono: « Zitte! La Ghita è nelle stesse condizioni! » Altre: « Ma che! Si vede che la Ghita non la conoscete! » Le ragazze poco a poco si ritirano, mentre gesticolano e bisbigliano senza potersi accordare sul conto di Margherita. Questa osserva il loro contegno, indovina il senso del loro bisbiglio e si volta dall'altra parte per nascondere le lagrime che le sgorgano dagli occhi. Allora una di quelle ragazze che si atteggiavano in favore di Margherita, si stacca dal gruppo ritirantesi, corre verso Margherita e l'abbraccia con effusione. Le altre ragazze guardano silenziose la commovente scenetta, poi escono nello stesso modo. Quella che ha baciato Margherita, le segue).

Margherita piange a dirotto, e s'avvicina all'immagine sacra; mette i fiori freschi nelle ampolle; s'inginocchia).

MARGHERITA

Deh, volgi, o Addolorata
il tuo sguardo su l'affanno mio!

Col cor straziato,
d'angosce oppressa,
fissi il morente Figlio tuo,
e al Padre mandi
dei gemiti, perchè soccorra
al vostro duol.

(ha un moto di spavento e si volta ansiosa. Vedendosi inosservata si calma, si volge di nuovo verso l'immagine e continua con emozione crescente la sua lamentosa preghiera)

Ahimè! Chi comprende
il core mio trafitto
e il dolore atroce ch'io provo?
Queste angosce sai tu sola,
o Santa Vergine!

Dovunque io mi trascini,
nel seno tutti meco
i miei dolori porto, e non appena
son sola, io piango
e piango e piango, e il cor si spezza in me.

Aita! Salvami
da morte, da l'onta!
Deh, volgi, o Addolorata,
il tuo sguardo sul mio duol!

(torna lentamente alla sua casa. Si odono rintocchi di campane. Scende la notte; tromba interna, lontana; altra tromba più lontana).

(Dopo poco giunge Valentino).

VALENTINO

Quando con gli altri
a far gozzoviglia
un tempo mi trovavo,
e si parlava
de le fanciulle:
ah! tante ne sentii vantar
da quei millantatori pien di vin!
Ed io zitto
ad ascoltar,
poggiati sul tavolo
i gomiti, sto
e lascio lor tempo
di sfogarsi...
Mi liscio la barba,
sorridendo,
e agguanto un colmo bicchieron,
e dico: Bello è quel che piace,
ma evvi in tutta la contrada
qualcuna pari
a la mia Margherita?
Che sia sol degna d'allacciare
le scarpe a mia sorella?...
Ton ton, tin tin, ton ton, tin tin;
toccaron le tazze
e lieti gridar:
egli ha ragion, ha ragione!

Viva Ghituccia
treccia dorata,
bella, graziosa,
quant' onorata!
Essa è lo specchio
de le fanciulle,
essa è il fiore
del sesso gentil! —

E quei di prima
millantator
ammutolivano
tutti allor.
Allor! – Ma ora?...
Ahimè! or è un dolore
da strapparcisi tutti i capelli.
Ora ogni villanzon sgarbato
può farmi onta coi motteggi suoi.

(quasi covandosi il dolore)

Io devo starmi quieto
come il fallito
innanzi al creditore.
E ancorchè lor rompessi il capo,
dire loro non potrei: Mentite!
Ahi, l'onta mia!
Ma chi va là? –
Ei viene qua! –
Sembrami che siano in due...
È lui?... Lo concerò per bene,
non se n'andrà di qua più vivo.

(si nasconde a osservare)

FAUST

(conversando con Mefistofele, viene avanti)

Mi piange il cor,
quando vengo
con mani vuote a lei...

MEFISTOFELE

Perchè mai tanto vi dispiace
goder qualcosa pure a ufo?
Or che è pien di stelle il cielo,
un mio miracol d'arte udrete:
una canzon morale
che la dovrà del tutto ammalïar...

FAUST

(durante la canzone di Mefistofele, fra sè)

Questa tenebra m'opprime!

(poi, ancora)

Pur nel cor mi si fa notte!

MEFISTOFELE

(accompagnandosi con la chitarra)

« Ora che spunta appena il giorno,
Catina bella,
a che vai girando
attorno a la porta
del tuo amore?

Tu abbi l'occhio a la gonnella,
torna a casa!
Tu là entri zittella,
ma non zittella
verrai fuore.
Ohimè!

Eh, state a l'erta, o sempliciotte,
ohimè, ohimè!
quando v' han sedotte,
buona notte:
amante sì, ma non marito!

Ben chiuso ai piè,
mia bella Catina,
tienti il guarnello.
Niun te 'l tocchi,
se l'anello
pria non ti leghi al dito!
Ohimè! »

VALENTINO

Chi chiami tu?
Poffare il ciel!
Che maledetto cacciatopi!
Al diavol prïa lo strumento! –
E poi al diavolo il cantore!

MEFISTOFELE

In pezzi è la chitarra,
e più non vale a nulla!

VALENTINO

Le teste or ci spaccheremo!

MEFISTOFELE
(a Faust)
Dottore, non cedete!
Su, su, statemi a fianco,
io vi guido. Ma su!
Fuori la spada!
Di punta sempre! Io paro.

VALENTINO
Or para bene!

MEFISTOFELE
E lo vedrai!

VALENTINO
Ancor!

MEFISTOFELE
Ma sì!

VALENTINO
Combatte il diavolo?
Che mai vuol dir?
Già stanco è il braccio mio.

MEFISTOFELE
(a Faust)
Colpisci!

MARTA
(dalla finestra)
Olà, olà!
Costì s'azzuffan e s'ammazzano!

MARGHERITA
(dalla finestra)
Ma presto un lume!

VALENTINO
(cade)
Ohimè!

MEFISTOFELE
(a Faust)
Or quieto sta il babbeo. Su, vien via!
(fugge con Faust)

MARGHERITA
(uscendo fuori)
Chi giace qui?

LE VICINE
Di tua madre il figlio.

MARGHERITA
Gran Dio! Che sventura!

GENTE

(accorrendo da ogni parte)

Che fu?
— Che grida!
— Or si vedrà!
— Corriam!

(si raduna intorno a Valentino moribondo)

Ah! l'orrendo assassinio!
Qui giace Valentino,
il prode Valentino!
Il fratello di Ghita!
Come avvenne ciò?
Chi lo sa dire?

Margherita, ne fai pietà.
Donna sventurata,
tu perdi l'unico fratello,
perdi in Valentino
l'unico sostegno tuo!
Dio sovvengati!

Or come ciò gli accadde mai?
Sì giovine e prode...
e poi dover morir così!

VALENTINO

(con un filo di voce)

Margherita... Margherita...
Sorella mía...
giovin tu sei –
ancora poco accorta sei –
fai male i fatti tuoi.
Te 'l dico in confidenza:
giacchè tu or sei
una... sgualdrina,
tu devi farlo bene,
il tuo mestier...

MARGHERITA

Fratello! Dio! tu dici a me?!

VALENTINO

(sempre ansimando e insieme sbuffando d'ira)

Non trarre, no!, in ballo il Signore!
Ormai è fatto quel che è fatto,
e ciò che esser dèe, sarà!

Con uno solo,
furtivamente,
hai voluto cominciare,
ma presto ad altri ti darai, e poi
t'avrà tutta la città!

CORO

Che mai sento dire?
Cielo! Quell'accento fa tremar...

VALENTINO

Io già prevedo il tempo
in cui il rispettabil cittadino,
come da carogna infetta,
così da te vorrà scansarsi.
Il cuor si smarrirà nel petto tuo,
quando uno di loro
ti guarderà negli occhi.
E ancorchè Dio ti perdonasse,
pur sempre qua in terra
maledetta sarai.

MARTA

Votate l'anima al Signore!
Non l'aggravate bestemmiando.

VALENTINO

(a Marta)

Potessi io sul corpo tuo gittarmi,
mezzana vile svergognata,
allora spererei
d'ogni peccato mio perdono.

MARGHERITA

O fratello mio!
Che inferno mi fai patire!
Fratello mio, pietà!

VALENTINO

(a Margherita)

Le tue lagrime rasciuga!
Quando l'onor gittasti, allor feristi
a morte pure il tuo fratello!

Or muojo e salgo a Dio
qual soldato e valoroso... or muojo...

CORO

Morto! Qual terrore!





ATTO QUARTO

Giornata fosca. Un campo. Nel fondo, la montagna del Brocco, onde giungono grida di streghe e di stregoni.

FAUST

E soffre, dispera!
E quanto avrà sofferto,
senza ch'io nulla ne sapessi!
Incarcerata ed infamata!
E riserbata
a tormenti orribili!
Quell'alma tanto
soave e candida!
Ahimè! – E soffre! soffre!

(Giunge Mefistofele. Faust si scaglia contro lui)

Spirito indegno! Sta,
statti! – Me intanto

(accennando il Monte Brocco)

allettavi a sciocchi
divertimenti...
Mi celavi
le crescenti sue miserie;
la lasci perire abbandonata.

MEFISTOFELE

Non è la prima, affè!

FAUST

Non è la prima!
Belva, belva!
O mostro esecrando!
Non è la prima, ahimè!
Che strazio atroce!

MEFISTOFELE
(ridendo fra sè)

Ah, ah, ah!

FAUST
(guardandosi attorno con gli occhi stravolti)

La salverai!
La salverai, o guai a te!

MEFISTOFELE

Da lei andremo!
Io farò quel che posso.
Ho io forse
ogni potere
in cielo e in terra?
Addormentar potrò il carceriere,
tu prendi le chiavi
intanto, e fuori
da la prigion la trai.
Io veglio, e poi su i magici
cavalli, ce ne fuggiremo.
Tant'io posso!

FAUST

Su! Su! Presto! Via!

(parte con Mefistofele).

(Nebbia e tenebra crescente che nascondono il cambiamento della scena).

(Là nebbia si dirada alquanto. È notte: una campagna aperta; in lontananza, il poggio delle forche rischiarato sinistramente da raggi lunari. Faust e Mefistofele su cavalli neri arrivano di corsa).

FAUST

(arrestando di botto il cavallo)

Là intorno a le forche
che fanno mai?

MEFISTOFELE

Non so che stanno macchinando.

FAUST

Vanno in su,
vanno in giù,
s'alzan, s'abbassano...

MEFISTOFELE

Sono streghe...

FAUST

... che spargono,
e poi consacran
le forche.

MEFISTOFELE

Passiam!

(Scompaiono. La nebbia si rifà più fitta velando un altro cambiamento di scena).

INTERLUDIO ORCHESTRALE.

CORO MISTICO

Dies irae, dies illa
Solvet saeclum in favilla,
teste David cum Sibylla.

Iudex ergo cum sedebit,
quidquid latet, adparebit,
nil inultum remanebit.

Quid sum miser tunc dicturus,
quem patronum rogaturus,
cum vix justus sit securus?

(Durante il coro mistico si scopre la prigione mentre la nebbia svanisce. Quindi appare Faust con un fascio di chiavi e un lume, davanti a una porticina di ferro).

FAUST

Mi prende insolito tremore...
L'uman dolore
grava su di me.
Ella vive chiusa
fra quest'umide mura;
fu il suo delitto un'illusione pia! –
T'avanza senz'esitar! –
Pensare che or la vedrò! –
Su! la dèi strappare al carnefice.

(si ode il flebile canto di Margherita, di dentro)

MARGHERITA

Mia madre, la druda,
m'ha uccisa!
Mio padre, il vile,
m'ha mangiata!
E mia suora piccina
pose l'ossa lungi,
in una fresca terra;
allor mi mutai
in un augellin del bosco;
vola via, vola via!

FAUST

(ha afferrato la serratura; ora gira la chiave per aprire)

Se mai sapesse,
chi sta qui ad ascoltar!

(entra)

MARGHERITA
(nascondendosi sul giaciglio)

Ahi! Ahimè! Son dessi...
Morte e terrore!

FAUST
(piano)

Taci, taci! Io son qui
a liberarti.

MARGHERITA
(s'avvicina a lui strisciando al suolo)

Se tu sei uomo,
compiangi il mio dolore!

FAUST

I carcerier coi gridi desterai...

(afferra le catene per scioglierle)

MARGHERITA
(in ginocchio)

Chi mai t'ha dato un tal poter su me,
o carnefice? Tu vieni
a mezzanotte già!
Compiangimi, lasciami vivere...
Diman su l'alba
a prendermi torna
e sempre in tempo
allora sarai...

(si alza in piedi)

Così giovine ancora
devo morire!
Bella ero pure,
e fu la mia rovina.
Sempre vicin
fu l'amor mio,
ed ora è lontano;
dispersi i miei fior! –
Lasciami! Non m'afferrar così...
Mite sii! Che t'ho io fatto mai?
Non lasciarmi
piangere indarno!
Sai ch'io non t'ho veduto
mai in mia vita?

FAUST
(fra sè)

A tant'affanno reggerò?!

MARGHERITA

In tuo potere
ora son io.
Lascia che ancora
allatti il piccino.
Per tutta la notte
l'ho sempre baciato;
me'l tolsero per tormentarmi.
Or dicono ch'io l'ho ucciso,
e lieta non sarò mai più.

FAUST
(si butta in ginocchio)

Chi t'ama sta ai piedi tuoi
per sciogliertì da le catene.

MARGHERITA
(si butta accanto a lui)

Sì, in ginocchio preghiamo
ed invochiamo i santi!
Guarda! Lì sotto ai gradi,
sotto a la soglia,
bolle l'inferno!
Non odi con quale furore
stride il demonio?

FAUST
(forte)

Ghita! Margherita!

MARGHERITA
(attenta)

Quest'è la voce de l'amore mio!
(balza in piedi; le catene cadono)
Dov'è? Io l'ho udito chiamarmi.
Salva sono!
Non mi tien nessuno.
Tra le sue braccia
voglio gittarmi,
sul suo sen posare!
Chiamò Ghita! Margherita!
Era lì su la soglia.

Tra il furente stridor de l' inferno,
fra lo scherno del torvo demòn,
ho riconosciuto
il dolcissimo suon...

FAUST

Son io, son io!

MARGHERITA

Sei tu!
Ma dillo ancora! È lui,
(afferrandolo)
è lui, è lui!
Vanito è il mio dolor!
Non v'è più la prigion nè i ceppi...
Sei tu! Vieni a salvarmi!
Ah! io sono salva! –
Ecco di nuovo
quella via,
dove ti ho veduto
per la prima volta,
e il felice giardino,
dove io con Marta
ti ho atteso.

FAUST

(movendo verso l'uscita)
Vien via! Vieni! Seguimi!

MARGHERITA

Rimani, deh! rimani
ancora, dolce amor!
(accarezzandolo)

FAUST

Ma l'indugiare, credi,
può costar caro a noi.

MARGHERITA

Ah! non sai
più baciarmi, amore!
La breve lontananza
è bastata a ciò...
Baciami! – Ti bacio io.
(lo abbraccia)
Ah! le tue labbra
son fredde – mute... Ahimè!
(lo lascia e si volta)

FAUST

Vieni via, amore,
fatti cor! Ti bacerò
le mille volte e più;
ma seguimi,
deh! fallo per pietà!

MARGHERITA
(volgendosi di nuovo verso lui)

Ma sei tu? sei tu davvero?

FAUST

Son io; vieni, vieni!

(vorrebbe trarla via per forza, ma essa gli resiste. Gli occhi di lei, a un tratto, si fanno fissi, immobili, guardando apparentemente lontano)

MARGHERITA

T'affretta, va e salva il tuo figliuolo!
Va! Segui il sentiero
lungo il ruscel,
passa pel ponte
e nel bosco poi entra,
piglia a sinistra,
e là, ne lo stagno...
Tiralo su,
si vuol alzare,
si dibatte ancora...
Corri, corri, salva!

FAUST

Ma torna in te!
È a un passo sol la libertà!

MEFISTOFELE
(comparendo fuori dell'uscio)

Su, su! o voi siete perduti.
Vane paure!
Inutili ciarle!
Già i miei cavalli
fa rabbrividire il mattino.

MARGHERITA

Gran Dio! Chi levasi
su dal suolo? Lui!
Lui! Mandalo via!
Che vuol costui nel santo asil?
Ei vuol me!

FAUST

No, amore! tu dèi vivere!

MARGHERITA

Iddio è giusto! Io m'abbandono in lui.

MEFISTOFELE

(a Faust)

Suvvia! o ch' io ti pianto
lì insieme a lei.

MARGHERITA

Tua sono, Padre; salvami!
Beate legioni celesti,
or m'abbiate in vostra custodia!

(a Faust)

Enrico, mi fai orrore!

FAUST

Non foss' io mai nato!

MEFISTOFELE

È giudicata!

VOCI DALL'ALTO

È salvata!

MEFISTOFELE

(a Faust)

Via con me!

(parte rapidamente con Faust)

MARGHERITA

Enrico! – Enrico! –

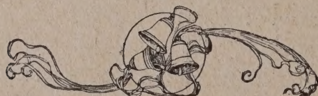
(Entra il boia con i suoi garzoni. Urlo di Margherita che vien tratta fuori. Odesi il brusìo della folla che, fuori, radunata intorno al patibolo, attende).

(Subitamente la scena cambia).

Il cielo.

Inno di beatitudine intonato dagli angioli che circondano Margherita. Appare la Madonna. Gli angioli innalzano a Lei Margherita.

(E il sipario lentamente si chiude).





Prezzo netto: Lire 1.00